



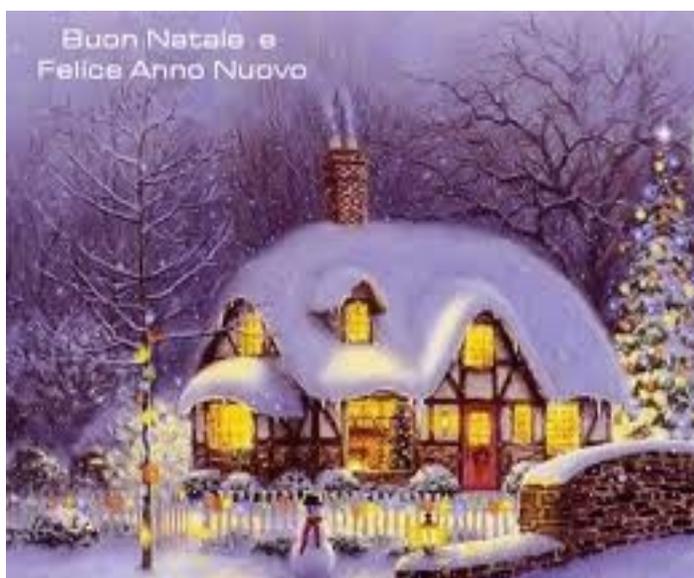
PARROCCHIA B. V. MARIA ASSUNTA NULVI

—000000—

Giornalino Parrocchiale
“In Cammino con la nostra Chiesa”

Parroco Don Alessandro Piga Tel. 079.576439 - Uff. parrocchiale Tel. 079.576242 cell. 3387177363 - www.parrocchianulvi.com - E-mail: info@parrocchianulvi.com - Pubblicazione nr. 2

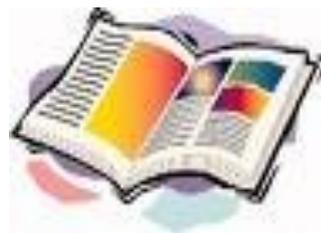
Allegato al nr.13, Dicembre 2011 di Gallura e Anglona



Riflessione

Nessuno è tanto ricco da non poter ricevere dagli altri, e nessuno è tanto povero da non poter dare a tutti, perché ognuno di noi è una parola irripetibile di Dio.

Notizie, avvisi e curiosità della nostra Parrocchia, a cura dell'Ufficio parrocchiale e Team ragazzi.



Corso Vittorio Emanuele , 37 - Nulvi (SS)

LA REDAZIONE DEL GIORNALINO

Gruppo della Redazione:

Parroco Don Alessandro Piga

Nardecchia Michele

Dessanti Annamaria

Cubaiu Antonello

Sechi Irene

Santu Giovanna Maria

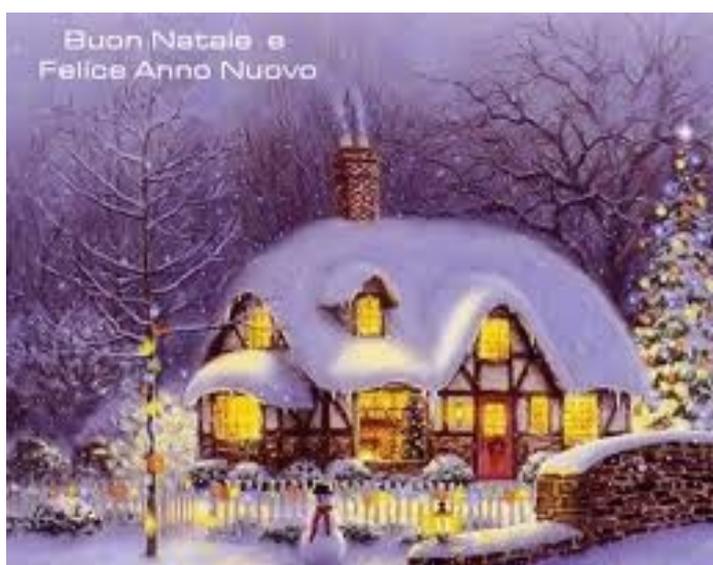
Santu Maristella

Meloni Paolo

Ferciug Lorena

Posadinu Mara

*LA REDAZIONE DEL GIORNALINO PARROCCHIALE
AUGURA A TUTTI I PARROCCHIANI BUON NATALE E
FELICE ANNO NUOVO*



La Redazione

STORIA DEL PRESEPE

Sono gli evangelisti Luca e Matteo i primi a descrivere la Natività. Nei loro brani c'è già tutta la sacra rappresentazione che a partire dal medioevo prenderà il nome latino di praeseptum ovvero recinto chiuso, mangiatoia. Si narra infatti della umile nascita di Gesù come riporta Luca "in una mangiatoia perché non c'era per essi posto nell'albergo" (Ev., 2,7) dell'annuncio dato ai pastori, dei magi venuti da oriente seguendo la stella per adorare il Bambino che i prodigi del cielo annunciano già re.

Il presepe come lo vediamo rappresentare ancor oggi nasce secondo la tradizione dal desiderio di San Francesco di far rivivere in uno scenario naturale la nascita di Betlemme coinvolgendo il popolo nella rievocazione che ebbe luogo a Greccio la notte di Natale del 1223, episodio rappresentato poi magistralmente da Giotto nell'affresco della Basilica Superiore di Assisi. Primo esempio di presepe inanimato è invece quello che Arnolfo di Cambio scolpirà nel legno nel 1280 e del quale oggi si conservano le statue residue nella cripta della Cappella Sistina di S. Maria Maggiore in Roma. Da allora e fino alla metà del 1400 gli artisti producono statue di legno o terracotta che sistemano davanti a una pittura riprodotte un paesaggio come sfondo alla scena della Natività, il tutto collocato all'interno delle chiese. Culla di tale attività artistica fu la Toscana ma ben presto il presepe si diffuse nel regno di Napoli ad opera di Carlo III di Borbone e nel resto degli Stati italiani.



La diffusione a livello popolare si realizza pienamente nel secolo scorso quando ogni famiglia in occasione del Natale costruisce un presepe riproducendo la Natività secondo i canoni tradizionali con materiali - statuine in gesso o terracotta, carta pesta e altro - forniti da un fiorente artigianato. A Roma le famiglie importanti per censo e ricchezza gareggiavano tra loro nel costruire i presepi più imponenti, ambientati nella stessa città o nella campagna romana, che permettevano di visitare ai concittadini e ai turisti. Famosi quello della famiglia Forti posti sulla sommità della Torre degli Anguillara, o della famiglia Buttarelli in via De' Genovesi riprodotte Greccio e la caverna usata da S. Francesco o quello di Padre Bonelli nel Portico della Chiesa dei Santi XII Apostoli, parzialmente meccanico con la ricostruzione del lago di Tiberiade solcato dalle barche e delle città di Gerusalemme e Betlemme.

Oggi dopo l'affievolirsi della tradizione causata anche dall'introduzione dell'albero di Natale, il presepe è tornato a fiorire grazie all'impegno di religiosi e privati che con associazioni come quella degli amici del presepe, Musei tipo il Brembo di Dalmine vicino Bergamo, Mostre, tipica quella dei 100 Presepi nelle Sale del Bramante di Roma, una tra le prime in Italia, rappresentazioni dal vivo come quelle di Rivisondoli in Abruzzo o Revine nel Veneto e soprattutto gli artigiani napoletani e siciliani in special modo, eredi delle scuole presepiali del passato, hanno ricondotto nelle case e nelle piazze la Natività e tutti i personaggi della simbologia cristiana.

E come è tradizione, anche quest'anno nella nostra Chiesa parrocchiale, alcune persone volenterose, in maggior numero donne, sotto la visione del Parroco Don Alessandro, con grande impegno e disponibilità, hanno realizzato il Presepe per tutta la comunità di Nulvi. A loro un sincero Grazie da tutti noi parrocchiani.

Michèle N.

L'ANGELO CUSTODE

E' certamente bello il mondo che noi abitiamo e quello che ci circonda. Il sole, la luna, un numero grandissimo di stelle, lucenti, sfolgoranti: la terra coi mari e monti, coi fiori e frutti, con ferro e oro, con pianure, deserti, campi, paesi e città, con animali di molte specie, con gli uomini di vario temperamento e colore. Se potessimo visitare tutte le parti della terra e vederne le grandi bellezze, noi ne resteremmo sommamente meravigliati e ne trarremmo grande amore e riconoscenza al Creatore. Ma badate, che altri mondi, altri esseri a noi invisibili, più belli e più perfetti, esistono.

Se vedessimo, se potessimo vedere il mondo degli Angeli! Essi sono quasi senza numero. San Tommaso insegna che sorpassano senza confronto il numero di tutti gli esseri materiali. Quanti milioni, quanti miliardi di uomini vissero sulla terra da Adamo fino a noi? Molti, moltissimi. Ebbene, di più sono gli Angeli che Dio ha creato prima dell'uomo. Incominciarono a vivere, vivono e non muoiono e non moriranno. E l'uno è diverso dall'altro. Come non vi sono due uomini delle stesse fattezze, delle stesse doti di animo, così ognuno degli Angeli ha il suo grado di intelligenza, sapienza, potenza. Un altro mondo insomma, sul quale la bontà e la sapienza del Signore brillano più che sul nostro.

Gli Angeli sono *puri spiriti*.

Non hanno il corpo. Anche l'anima nostra è spirituale, ma non può compiere gli atti spirituali senza il servizio del corpo: invece gli Angeli non necessitano del corpo. Essi intendono le cose immediatamente, senza il faticoso ragionamento che a noi è necessario, vedono senza occhi, parlano ossia si comunicano i loro pensieri senza lingua, volano senz'ali, percorrono gli spazi senza occuparli.

Sono *sapientissimi*.

L'umanità ebbe grandi genii, meravigliose intelligenze. Mosè, Salomone, S. Paolo, S. Tommaso d'Aquino, Dante Alighieri, Galileo, Volta, Napoleone e tanti altri: ma un solo angelo sorpassa di gran lunga l'intelligenza, la scienza di tutti gli uomini. Egli non ha bisogno di maestri e di libri, e conosce tutte le meraviglie, le forze, i segreti delle cose create.

Naturalmente considerati, gli Angeli si sarebbero trovati verso Dio nella semplice relazione di sudditi verso il loro creatore e padrone, ma Dio li volle innalzare alla felicità soprannaturale, ponendoli però in uno stato di prova. Molti degli Angeli fallirono alla prova e caddero nell'inferno con il capo dei ribelli, Lucifero: molti altri invece furono confermati nella grazia e capo dei fedeli è San Michele. Essi *semper vident faciem Patris qui est in coelo*.

Sono *bellissimi*.

Belli ci appaiono i nostri bambini dai riccioli biondi, le fanciulle vestite di bianco che fanno la prima Comunione, le spose che vanno all'altare: ma chi può dirci la bellezza degli Angeli?

Cristiani, se andremo in paradiso, vedremo, godremo il magnifico mondo degli Angeli! Quale compagnia! Quali amicizie! Quali relazioni e corrispondenza di santi amori! Pensiamo sovente a quegli Spiriti e sentiremo un vivo desiderio del paradiso e vivremo in modo da meritarcelo.

Ma dobbiamo aggiungere, che il Signore ha creato gli Angeli non per la sua sola gloria e servizio. No. Li ha pur creati per il nostro bene. *Angelis suis madavit Deus de te ut custodiant te in omnibus viis tuis*. Ci assicura la Sacra Scrittura. Essi sono incaricati di custodire, di proteggere gli uomini: ecco l'*Angelo Custode*.

Quando i nostri genitori ci fecero battezzare in Chiesa, ci designarono un padrino e una madrina: ebbene, da quel giorno Iddio ci destinò un Angelo per protettore. Da quel giorno Egli ci accompagna giorno e notte ed Egli stesso quando sarà l'ora, adagerà il nostro corpo nella tomba del cimitero.

La mamma ci cullava, ci fasciava; e l'Angelo si deliziava nei nostri occhietti, nelle nostre manine, benedicendoci



La mamma ci portò la prima volta in Chiesa e il nostro Angelo disse per noi una parolina al Gesù del tabernacolo. Alla nostra prima Comunione, il parroco, i nostri genitori, la madrina e padrino ci fecero festa e regalo; ma il più contento fu lui, l'Angelo Custode, il quale per tutto quel giorno ci baciò la bocca santificata dall'Ostia. O coniugati, nella celebrazione del vostro matrimonio parenti e amici vi accompagnarono alla Chiesa lieti, festosi, auguranti: ma presso l'inginocchiatoio dell'altare era lui, l'Angelo, che vi benediceva, vi copriva con le sue ali bianche e poi scriveva quel giorno bello di vita vostra nei libri del cielo. O padre di famiglia, che lavori tutto il giorno, sappi che sempre ti è vicino l'Angelo Custode e alla sera, si siede presso il letto che riceve il tuo corpo stanco. O buona mamma, che sei quasi sempre sola in casa, mentre i tuoi cari si divertono fuori, o buona mamma che dalla famiglia altro non hai che trattamenti bruschi e dispiaceri, sappi che il tuo Angelo si addolora e piange con te. O poveri vecchi pieni di acciacchi, voi che siete disprezzati dai figli, dai nipoti e dai giovani, voi che vi sentite sfuggire la vita, voi siete assistiti dall'Angelo. O malati, che nel letto o in un cantuccio della casa soffrite e gemete, sappiate che le vostre lacrime cadono tra le mani dell'Angelo che le porta al buon Dio.

Il nostro Angelo vigilerà e ci proteggerà specialmente *in punto di morte*. Giacenti nel letto del dolore, curati dai medici che nella loro scienza più non trovano rimedio alla nostra malattia, assistiti dai familiari che ci vedranno sparire le ultime forze del corpo, noi ci accogeremo di essere vicini all'eternità! Quel pensiero cadrà come una folgore nella nostra coscienza, illuminandoci tutti i peccati della nostra vita ed i terrori della Giustizia divina! Fratelli, chi non tremerà in punto di morte? E in quei momenti ci apparirà l'Angelo Custode e distenderà, lasciatemi dire così, le sue bianche ali sul nostro letto. Oh, consolatissima apparizione! Essa ci mostrerà il Crocefisso, la Madonna, il Confessore, la Misericordia di Dio, la Fede, la Speranza Cristiana: e la nostra anima cercherà rassegnata e fiduciosa le mani e i baci del buon Gesù.

Moriremo. Meritevoli del paradiso, l'Angelo vi introdurrà l'anima nostra, mostrandola alla SS. Trinità, ai Santi, e accompagnandola per le delizie del Regno Eterno, rimanendo compagno indivisibile di essa. Condannati al Purgatorio, l'Angelo vi terrà compagnia all'anima nostra, consolandola in quel luogo di pene, in quell'esilio, alleviandole la desolazione con le speranze del paradiso. Invece i condannati all'inferno..... Il loro Angelo li abbandonerà presso la porta dell'eterna prigione dando un ultimo bacio a quell'anima che tanto amò inutilmente, a quell'anima che, pur fatta ad immagine di Dio, mai vedrà Iddio! Non si vedranno più quei due compagni sulla terra! L'Angelo ritornerà tra gli spiriti angelici, nel gaudium sempiterno dei giusti: l'anima del dannato cadrà tra i demoni, la dove si odia Iddio e nella sofferenza senza fine.

O mio Angelo Custode, salvami da tanta sventura, con te per mille e mille anni nel purgatorio, ma mai separato da te. Angelo buono, salvami.

Al mattino e alla sera affidategli la vostra anima perché la preservi dal peccato.

Michèle N.

STORIA DI UN ANGELO CUSTODE

C'era una volta, e c'è ancora adesso, un angelo custode. Era un angelo come tanti altri, ma era molto triste perchè era custode e protettore di un bambino così discolo che non si era mai visto, si chiamava Paolo. Paolo era svogliato, disubbidiente, qualche volta cattivo e tutte le volte il suo angioletto si disperava e non sapeva più



come fare per trattenerlo. Finché un giorno ebbe un'idea grandiosa. Chiese un colloquio con Dio e quando si trovò alla sua presenza espose la sua proposta. Chiese il permesso di scendere sulla terra e di parlare con Paolo sicuro in questo modo di riuscire a convincerlo a cambiare vita. Dio ci pensò un po' su ed infine accordò all'angioletto il permesso di fare quest'ultimo tentativo, ma con la promessa di non toccare la terra con i piedi, altrimenti non avrebbe più potuto risalire in cielo. L'angioletto allora chiese timidamente come avrebbe fatto a non poggiare i piedi per terra, ma Dio non fece altro che sorridere facendo gli auguri di buona fortuna. L'angioletto cominciò a girovagare per il cielo volando da una nuvola all'altra pensando a come poter scendere sulla terra mantenendo i piedi separati da essa. Ad un tratto fu attirato dal vociare di alcuni angeli che stavano giocando su di una nuvola attrezzata con un'altalena. Immediatamente capì che aveva trovato lo strumento adatto per la sua missione. Aiutato dagli altri angioletti riuscì a costruire un'altalena con le corde lunghe dal cielo alla terra. L'angioletto si accomodò sul sedile e si raccomandò con gli amici di farlo scendere lentamente e poi di trattenere le corde fino al suo segnale di risalita.

Per l'occasione aveva vestito il suo abito migliore, quello delle grandi occasioni, un frac tinta nuvola completo di bastone e cappello. Cominciò la discesa finché non si trovò sospeso a mezz'aria in attesa di Paolo. E Paolo non si fece attendere; incuriosito dal personaggio così strano subito si avvicinò domandando chi fosse e come mai avesse la faccia così triste. L'angioletto iniziò la sua storia da quando era stato assegnato come suo custode elencando tutti i dispiaceri che aveva passato per colpa sua, e ad ogni nuova avventura aggiungeva un granellino di sabbia sulla piccola bilancia che teneva in mano, la quale pendeva inesorabilmente in un solo senso. Paolo lo ascoltò con attenzione; ma lui era furbo; non era mica un bambino che credeva agli angioletti, e così con una alzata di spalle fece per andarsene. L'angioletto disperato vedendo sfuggire il suo protetto cominciò a chiamarlo dicendo che non poteva scendere dall'altalena in quanto non sarebbe più potuto risalire. Paolo si fermò; tornò indietro, guardò l'angioletto in lacrime e gli disse che gli avrebbe creduto se gli avesse fatto vedere il cielo sopra le nuvole. L'angioletto ci pensò un poco su, poi decise che una vita salvata valeva pure una sgridata del "Capo". Fece salire Paolo sull'altalena e diede ordine ai suoi amici di tirare su. L'altalena non si mosse. L'angioletto gridò più forte; niente; come prima. Paolo stava per prendersi la sua rivincita quando l'angelo cominciò ad arrampicarsi su una delle corde. Svelto come un gatto anche lui lo seguì dall'altra corda ed insieme salirono fino alle nuvole. Quando arrivarono su, videro che gli amici erano tutti addormentati e quindi non avevano udito il comando di risalita. Ma se loro avevano lasciato le corde dell'altalena, come mai non era caduta sulla terra? I due si accorsero allora che le corde proseguivano in alto, su un'altra nuvola.

Ripresero a salire, arrampicandosi finché non spuntarono dall'altra parte. Si trovarono di fronte al "Capo" che aveva le corde dell'altalena legate ad un dito e li guardava sorridendo. Paolo che era davanti si voltò indietro in direzione dell'angioletto per chiedere spiegazioni e con immenso stupore si accorse che il viso dell'angelo era diventato uguale al suo, come una goccia d'acqua. A quel punto capì tutto, capì che era tutto vero quello che aveva ascoltato dalla bocca dell'angelo, capì che era di fronte a Dio e capì che di fronte a Dio tutti gli angeli custodi sono visti con lo stesso volto degli uomini di cui sono custodi sulla terra. Ridiscese trasformato, e cominciò a mettere in pratica quello che tutti gli avevano insegnato e lui non aveva mai seguito. Un giorno ripassò nel luogo in cui aveva incontrato l'angelo e ci trovò ancora l'altalena. Si sedette e cominciò a dondolarsi, felice di sentirsi cullato dalla mano di Dio. Guardò in alto e vide sopra la nuvola il "suo" angioletto sorridente con in mano la stessa bilancia del primo incontro; questi cominciò a versare la sabbia del piatto su Paolo trasformandola in una pioggia di polvere dorata che ricoprì il suo cuore e lo riempì di felicità.

Oggi Paolo non ha più bisogno di andare a dondolarsi sull'altalena per sentirsi vicino al Padre che è nei cieli, ma ancora oggi i suoi bambini prima di addormentarsi alla sera vogliono ascoltare la stupenda avventura del loro papà e del "suo" angioletto.

Michelo N.

Domande dei ragazzi incontro alla Chiesa

Religione

E' la virtù che orienta l'uomo a Dio, riconoscendone l'esistenza e la grandezza infinita, e spinge l'uomo ad adorarlo con atti di culto e a praticare una vita morale e spirituale consona alla propria fede.

Rivelazione

E' la manifestazione che Dio ha fatto di se stesso all'uomo attraverso vari interventi nella storia, tramandati a viva voce prima ((tradizione) e poi fissati da scrittori sacri da lui ispirati (Bibbia), nel corso dei secoli. L'insieme delle verità che Dio ha comunicato nella Tradizione e nelle Sacre Scritture è custodito nel magistero (insegnamento) della Chiesa.

Idolatria

E' l'adorazione rivolta a idoli o ad altri oggetti materiali che vengono considerati vere e proprie divinità. Nell'Antico Testamento Dio punisce il suo popolo che adora , ad esempio, il vitello d'oro. La Chiesa ci ricorda che gli oggetti sacri (quadri, statue, ecc.) non possono essere adorati in se stessi, ma sono soltanto simboli che ci aiutano ad adorare Dio.

Cinquecentomila anni fa l'uomo era religioso?

Gli scienziati non sono sicuri che in un'epoca così lontana esistessero sulla terra gli antenati dell' uomo. I cosiddetti ominidi si possono far risalire a 1.800.000 anni fa, ma l'uomo che noi conosciamo, e che gli studiosi chiamano homo sapiens ('uomo intelligente') ha fatto la sua apparizione sulla Terra 35 mila anni fa.

Abbiamo le prove che questo nostro antenato era in qualche modo religioso, custodiva con cura il ricordo dei morti e invocava l'aiuto della divinità sulle attività quotidiane, dalla caccia all'agricoltura.

Il nostro antenato credeva che dietro ai fenomeni naturali (l'eruzione di un vulcano, un fulmine, il vento) ci fosse una forza magica che dominava il mondo. La religiosità primitiva nasceva così dalla capacità dell'uomo di scoprire, attraverso la natura, realtà ultra terrene cui era dovuto il culto e un modo di vivere gradito alla divinità.

Paolo Meloni

LA SANTA MESSA PER MALATI E ANZIANI

La nostra Parrocchia diventa innovativa.



Questo progetto è nato dopo aver raccolto il desiderio delle persone malate e anziane del paese, le quali pur non potendosi muovere da casa, vorrebbero poter ascoltare la Santa Messa.

Così il Parroco Don Alessandro, avendo maggiormente a cuore queste persone con i loro cristiani desideri, ha fatto realizzare e mettere in atto in via sperimentale dai suoi collaboratori Michele e Alessandro, il seguente Progetto: trasmettere la Santa Messa via Internet, così la Domenica, la Santa

Messa delle ore 11.00 viene trasmessa in Streaming sul sito Parrocchiale; naturalmente bisogna essere muniti di personal computer con linea ADSL per la connessione Internet, ed eseguire la seguente procedura:

Andare su un motore di ricerca, Google, Yahoo o Internet Explorer all'indirizzo www.parrocchianulvi.com apparirà la pagina iniziale del Sito Parrocchiale, cliccare su **La Santa Messa** nell'indice a sinistra; una volta che appare il riquadro del video, cliccare sul triangolino al centro del riquadro e attendere fino a quando si vede il video, poi regolare il volume per un ascolto ottimale.

Attenzione, all'inizio della trasmissione viene trasmessa una pubblicità, la quale non può essere eliminata, in quanto è imposta dalla ditta che eroga il servizio ed è solo per 20 secondi, subito dopo inizia il video della Santa Messa.

Si raccomanda di lasciare la precedenza della visione della Santa Messa, alle persone malate o molto anziane impossibilitate a recarsi in Chiesa; questo per fare in modo che la trasmissione non si interrompa a causa dell'eccessivo numero di collegamenti, con conseguente delusione da parte delle persone più interessate. Si avvisa in'oltre che durante la trasmissione, anche se viene ripreso solo l'Altare maggiore con il Celebrante, i microfoni, possono captare le voci dei presenti in Chiesa; pertanto durante la Santa Messa, si pregano le persone presenti di tenere un comportamento consono alla celebrazione Eucaristica. Si accettano eventuali suggerimenti onde migliorare il Progetto.

Michele Nardocchia

LA SICUREZZA DEL CITTADINO

(1^ Lezione)

INTRODUZIONE

Questo manuale vuole fornire ai cittadini informazioni utili per conoscere i principali rischi presenti nel territorio comunale e le misure di sicurezza da adottare. In caso di emergenza è infatti importante essere **tempestivi e precisi**. Saper chiamare velocemente i soccorsi e avere a disposizione le informazioni essenziali aiuta a non perdere tempo.



Anche le Amministrazioni pianificano l'emergenza: il "Piano di Emergenza di Protezione Civile" individua le azioni, le procedure, i mezzi nonché le risorse umane e le relative modalità di gestione per affrontare e fronteggiare gli eventi calamitosi, fino al superamento della fase acuta della crisi. Il Comune di Vicenza si sta dotando di questo prezioso strumento di pianificazione delle emergenze.



Naturalmente i suggerimenti contenuti nel manuale sono indicativi e devono essere concretizzati e adattati ai singoli casi ma possono essere utili per prepararsi, mentalmente e praticamente, a prevenire e ad affrontare eventuali situazioni di emergenza.

Alcuni spunti provengono dai materiali distribuiti a cura del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, a cui vanno i nostri ringraziamenti.

LA PREVENZIONE IN CASA

La corretta gestione di un'emergenza comincia da casa e comincia dalla prevenzione.

Alcuni semplici accorgimenti, attuati in condizioni di sicurezza, possono risultare utili in emergenza, quando fretta e agitazione tolgono lucidità. Tra questi:

- conoscere la posizione degli interruttori generali di luce e gas
- far verificare periodicamente l'impianto elettrico e quello termico
- conoscere i luoghi più sicuri dell'edificio (a casa e al lavoro)
- saper sbloccare ascensore, cancelli elettrici, etc.
- non tenere oggetti pesanti o pericolosi in posizioni alte, instabili o a portata di bambini
- conoscere i luoghi di raduno e le procedure di emergenza (predisposti dalle autorità, nei posti di lavoro, nei luoghi pubblici)
- individuare un rifugio alternativo (da parenti o amici) e un referente che possa tenere i contatti in caso di emergenza



ESSERE PREPARATI

Nell'eventualità di dover rimanere chiusi in casa per qualche giorno o di dover evacuare la zona, è bene saper preparare rapidamente:

- ☞ scorta di alimenti (acqua potabile, cibi a lunga conservazione, thè, caffè, sale, zucchero, etc.)
- ☞ medicinali indispensabili e dotazioni di primo soccorso
- ☞ Indumenti di ricambio, impermeabili, coperte
- ☞ duplicati di chiavi, documenti, ricette mediche
- ☞ denaro, valori e oggetti preziosi
- ☞ torcia e radio a batterie, fiammiferi, coltello multiuso, cellulare

Disastri in Italia

In questi ultimi tempi, si stanno verificando molte catastrofi, causate dalla natura. Alla tv è raro che non si parli di alluvioni, come le ultime in Liguria e in Calabria, vedere quelle immagini è terrificante eppure gli uomini sanno benissimo perché succede tutto questo, si parla tanto di prevenire, ma in realtà si dicono



solo parole, parole e non si fa nulla di concreto. Gli studiosi della Terra cercano di responsabilizzare per questo che riguarda la nostra sopravvivenza sul nostro pianeta, basterebbe rispettare la natura. L'uomo pensa sempre di poter cambiare, modificare tutto a suo comodo, ma prima o poi la natura si difende e si ribella per ciò che le appartiene. La cosa più triste che mi ha fatto più male è vedere quel ragazzino

raccontare la scomparsa della mamma in tutto quel fango, e quelle due bimbe con la sua mamma portate via dalla forza dell'acqua, è veramente scioccante, spero che le persone si impegnino a far in modo che non succedano più tragedie così terribili.

Irene Dessantis

Essere Cristiani

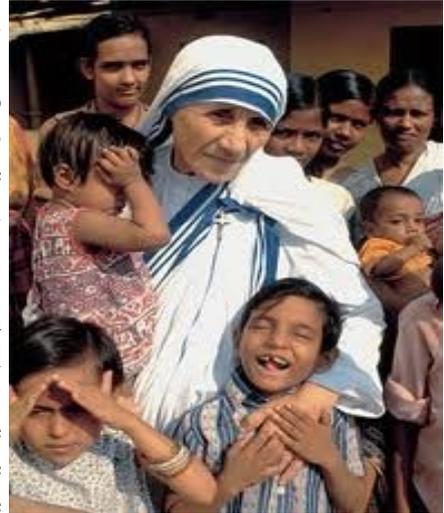
Stiamo per affrontare alcuni importanti momenti che toccano profondamente il nostro essere Cristiani.

Il Natale è certamente una ricorrenza che sta alla base del nostro credo e della nostra fede. Eppure sistematicamente quasi in modo automatico questi principi vengono sminuiti se non svuotati del loro reale significato. Questo avviene perché scatta la ricerca esasperata del materialismo e del consumismo sfrenato che sono ben altra cosa. Allora chiediamoci se possiamo onorare al meglio la nostra responsabilità di Cristiani, cercando di evitare di trasformare il Natale in qualcosa improntato all'economia, all'acquisto e al consumo. Con questo non si vuole affermare che i Cristiani debbano rinunciare a occasioni di festa e brindisi, ma è necessario saper coniugare entrambe le cose. Sforzarci nel trovare una giusta alchimia tra il festeggiamento di una ricorrenza significativa come il Natale, e il rispetto convinto di Cristo, della Sua nascita e di tutto ciò che Egli ha rappresentato e rappresenta per l'intera umanità. Certo non è cosa semplice, essere Cristiani non è semplice, tutt'altro. Ricordare a noi stessi che la Cristianità è qualcosa che va costruita giorno per giorno quotidianamente insieme agli altri fratelli, che ci impegna tutta la vita ogni istante, rappresenterebbe già una consapevole presa di coscienza che ci consentirebbe di seguire la giusta strada recuperando e rafforzando la nostra identità e la nostra fede.

Abbiamo esempi straordinari come Madre Teresa di Calcutta e tanti altri.

Mi chiedo se non valga la pena avere uno scatto d'orgoglio e seguire l'esempio di Madre Teresa. Aiutare il prossimo ogni giorno a prescindere dalle ricorrenze o festività, essere portatori di solidarietà, mettendosi al servizio degli altri soprattutto i più bisognosi e i più deboli.

In questo preciso istante il pensiero corre veloce e raggiunge una giovane donna di Samugheo, che della solidarietà ha fatto una ragione di vita. Rossella Urru è stata rapita il 23 Ottobre in Algeria insieme a due colleghi spagnoli. Qualche giorno fa un video dimostra che Rossella è viva e sta bene. Uno dei primi insegnamenti che Dio ci ha dato e a cui dobbiamo tener fede; amare il nostro prossimo come noi stessi. Quale miglior modo per onorarlo e perseguirlo se non quello di pregare affinché Rossella e i suoi amici possano al più presto essere rilasciati, e ritornino alle proprie case, abbracciando così i loro familiari. Questo è quello che Dio ci chiede. Questo è quello che dobbiamo fare. Questo è essere Cristiani.



Antonello Cubaiu

ORATORIO S. MARIA DEL FIORE

Un bene per la Comunità Parrocchiale di Nulvi



A fine anno 2010, un gruppo di volenterosi parrocchiani del Comitato de Sos Mastros (Artigiani), sotto la guida del nostro Parroco Don Alessandro, essendogli avanzati dei soldi dai festeggiamenti del Ferragosto Nulvесе 2010, hanno deciso di utilizzarli per la nostra Parrocchia. Avendo notato che il salone a piano terra dell'Oratorio necessitava di alcune manutenzioni, in quanto deteriorato a causa dell'umidità nelle parti basse lungo tutto il suo perimetro, la tinteggiatura, sistemazione della cucina e pulizia generale; hanno deciso di fare quanto necessario, così alla fine di Gennaio corrente anno hanno dato inizio ai lavori, che sono terminati nella prima decade di Febbraio. Nell'occasione, per rendere il salone più bello e accogliente, per una altezza di circa 60 cm. del suo perimetro, e negli angoli che arriva a metri 1,50 circa, a forma di piramide; l'hanno rivestito con piccole lastre di pietra grezza di forma irregolare, ed al termine dei lavori, dopo la pulizia generale fatta dalle donne dello stesso Comitato, il risultato è stato sorprendente. Il salone è tornato a nuovo splendore e più accogliente di prima. Hanno fatto veramente un ottimo lavoro che va a vantaggio di tutta la Comunità parrocchiale. A queste persone, per l'impegno e il bel lavoro svolto, va un sincero ringraziamento da parte di tutti noi, e chissà che altri seguano l'esempio per migliorare la nostra Parrocchia.

Michele Nardocchia

LA STORIA DELL'ALBERO DI NATALE



In un remoto villaggio di campagna, la Vigilia di Natale, un ragazzino si recò nel bosco alla ricerca di un ceppo di quercia da bruciare nel camino, come voleva la tradizione, nella notte Santa. Si attardò più del previsto e, sopraggiunta l'oscurità, non seppe ritrovare la strada per tornare a casa. Per giunta incominciò a cadere una fitta nevicata.

Il ragazzo si sentì assalire dall'angoscia e pensò a come, nei mesi precedenti, aveva atteso quel Natale, che forse non avrebbe potuto festeggiare.

Nel bosco, ormai spoglio di foglie, vide un albero ancora verdeggiante e si riparò dalla neve sotto di esso: era un abete. Sopraggiunta una grande stanchezza, il piccolo si addormentò raggomitolandosi ai piedi del tronco e l'albero, intenerito, abbassò i suoi rami fino a far loro toccare il suolo in modo da formare come una capanna che proteggesse dalla neve e dal freddo il bambino.

La mattina si svegliò, sentì in lontananza le voci degli abitanti del villaggio che si erano messi alla sua ricerca e, uscito dal suo ricovero, poté con grande gioia riabbracciare i suoi compaesani. Solo allora tutti si accorsero del meraviglioso spettacolo che si presentava davanti ai loro occhi: la neve caduta nella notte, posandosi sui rami frondosi, che la piana aveva piegato fino a terra. Aveva formato dei festoni, delle decorazioni e dei cristalli che, alla luce del sole che stava sorgendo, sembravano luci sfavillanti, di uno splendore incomparabile.

In ricordo di quel fatto, l'abete venne adottato a simbolo del Natale e da allora in tutte le case viene addobbato ed illuminato, quasi per riprodurre lo spettacolo che gli abitanti del piccolo villaggio videro in quel lontano giorno.

Da quello stesso giorno gli abeti nelle foreste hanno mantenuto, inoltre, la caratteristica di avere i rami pendenti verso terra.

Michele S.

IL NATALE

Il Natale è una festa molto importante perché è nato Gesù e viene festeggiato in famiglia con parenti e amici. Il giorno di Natale si va in chiesa per ascoltare la Santa Messa per la nascita di Gesù. Il Natale per alcuni significa ricevere i regali di Babbo Natale; per altri è molto importante, perché ricorda la nascita di Gesù Bambino. A Natale vengono ricevuti dei regali, però dobbiamo pensare anche alle persone e bambini più poveri, così il Santo Natale sarà ancora più bello. Per molte persone nel mondo non sarà bello, perché senza lavoro, senza la possibilità di mangiare e vestirsi, malati, in zone di guerra o in strada senza una casa e famiglia. Ecco perché bisogna pensare un poco anche a loro.

Lorenna Ferriug

Letterine a Gesù Bambino

Caro Gesù Bambino vorrei che questo Natale portasse la gioia, l'allegria e la felicità in tutte le case del Mondo. Iniziare un anno nuovo senza crisi e un lavoro per tutti i genitori e i giovani disoccupati. Poter vivere una vita senza problemi preoccupazioni. Per noi il Natale significa la nascita di Gesù, dobbiamo ringraziare Dio che è nato Gesù per salvare il mondo. Anche noi dobbiamo essere più bravi, più buoni e volerci bene, aiutare i malati, i poveri e consigliare le persone che sbagliano. Vorrei che non ci sia la guerra, i poveri avessero delle case in cui vivere e i figli andassero a scuola.

Lorenna Ferriug

Caro Gesù Bambino vorrei che questo Natale sia felice anche per i poveri e sopra tutto che abbiano almeno un po' da mangiare. Per me il Natale è quando nasce Gesù nel cuore della gente. Chi segue l'insegnamento di Gesù, impara ad amare il prossimo, la natura, gli animali e tutto ciò che Dio ha creato, diventando persone speciali. Ho sempre pensato che con un po' di buona volontà e spirito di sacrificio si potrebbero aiutare le persone più bisognose. A volte basterebbe un sorriso per far felice qualcuno, non solo a Natale ma anche nella nostra vita quotidiana.

Mara Pesadino.

Caro Gesù Bambino sono Paolo Meloni e voglio chiederti un favore: per questo Natale vorrei che i poveri ricevano tanto amore, gioia, felicità e un regalo. Però, vorrei che Tu portassi un regalo anche a me: la batteria per suonare, perché mi piace la musica.

Paolo Meloni

ANAGRAFE RELIGIOSA

Battesimí

Nella nostra Parrocchia, durante il corrente anno, sono stati battezzati 20 bambini:



Cargiaghe Cristian, di Claudio e Masala Giacomina; **Medas Angelo**, di Roberto e Pala Serena; **Cossu Nicola**, di Mario e Demelas Anna Rita; **Cossu Stefano**, di Antonio e Piredda Gavina; **Ledda Matilde**, di Antonello e Giusta Salvatorica; **Sanna Chiara**, di Tonio e Ruzzu Martina; **Brozzu Siria**, di Aurelio e Tedde Maria Rimedio; **Luciano Marianna**, di Antonio e Pisanu Laura; **Sechi Gavino**, di Antonio e Spiga Maria Simona; **Piras Angela**, di Gian Felice e Posadinu Laura; **Soddu Paola**, di Salvatore e Pes Maria Vittoria; **Addis Nicole**, di Antonio e Capece Letizia; **Ruiu Cristian**, di Luca Salvatore e Cano Gemma; **Murtas Manuele**, di Giovanni Maria e Sechi Francesca; **Latte Claudia**, di Valerio e Buscarinu Maddalena; **Piras Matilde**, di Giannicola e Nieddu Sara; **Serra Elisa**, di Maurizio Salvatore e Gallusei Anila; **Fois Aurora**, di Graziano e Pisanu Annalisa; **Piras Gabriel**, di Gian Mario e Pala Marta; **Tedde Marcella**, di Emanuele e Dettori Angela.

Vivissime felicitazioni ai genitori e sinceri auguri di ogni bene ai cari pargoletti.

Comunioni

Il 29 Maggio 2011, nella nostra Parrocchia hanno ricevuto il Sacramento della 1^a Comunione, 30 tra ragazzi e ragazze:



Addis Vincenzo, Alfano Clara, Careddu Michela, Caddeo Enzo, Cargiaghe Antonella, Canu Alessia, Dessanti Ilenia, Dettori Graziano, Dessanti Elisa, Fois Duinia, Dessole Alessandro, Latte Gian Franco, Fois Antonio, Manca Giada, Fois Vittoria, Piras Marco, Luciano Martina, Piredda Salvatore, Pintus Raffaele, Ruzzu Gaia, Pisanu Gabriele, Sanna Antonio, Sanna Alex G., Serra Gloria, Sechi Irene, Tedde Giulia, Senes Noemi, Tedde Stefano, Tedde Michele, Zentile Emanuela.

“Avete ricevuto un dono prezioso, carico di amore; conservatelo nel cuore per tutta la vita”.

Cresime

Nella nostra Parrocchia, durante il corrente anno, sono stati cresimati 22 ragazzi.

DELIPERI Maria Liliana (di Valledoria) – **COSSU Claudia**; **SANNA Daniele** – **SANNA** Tonio; **PIRAS Santina** – **LEZZERI Gian Luca**; **SALARIS Francesco** – **URRU Elidio**; **MANCONI Igor** – **LATTE Cristina**; **LEI Gian Luca** – **GROGAN Alan**; **POSADINU Giuseppe** – **CANU Giorgio**; **PES Carmine** – **BROZZU Arianna**; **PIREDDA Gavino** – **Giovanna**; **CADDEO Camilla** – **LEDDA Graziella**; **SECHI Luisa** – **PISANU Silvia Gavina**; **ZALLU Bruna** – **ZENTILE Giovanna**; **MANCONI Valentina** – **PINNA Salvatorica**; **PINTUS Marianna** – **PIRAS Maria**; **ROZZO Stefania** – **PULINA Margherita**; **RUZZU Daniela** – **RUZZU Cristina**; **MURGIA Angelica** – **MURGIA Marcella**; **CARGIAGHE Federica** – **PIRAS Santina**; **BUSCARINU Giorgia** – **BUSCARINU Clara**; **PINNA Azzurra Chiara** – **COSSU Costantina**; **MANCA Mirko** – **FENU Claudio**; **CADDEO Stefano** – **FANCELLU Marco**;



[Avete ricevuto il dono dello Spirito Santo, siatene fieri come soldati di Cristo. Auguri.](#)

Ringraziamenti a tutte le Catechiste per l'impegno e disponibilità.

La Redazione

ANAGRAFE RELIGIOSA

Matrimoni

Nel corrente anno, nella nostra Parrocchia sono stati celebrati 6 matrimoni:



7 Maggio 2011, **LEDDA Antonello** con **PINNA Salvatorica Giusta**; 9 Luglio 2011, **FALCHI Giovanni Battista Vincenzo** con **PIREDDA Anna Luisa**; 16 Luglio 2011, **PISANU Andrea** con **LATTE Luisa**; 7 Agosto 2011, **SCARAMUZZA Damiano** con **PISANU Giontonella**; 20 Agosto 2011, **SOLINAS Gavinuccio** con **CAGNINA Nadia**; 24 Settembre 2011, **MELONE Alessandro** con **PINTUS Stefania**.

Ai novelli sposi vivissime felicitazioni con l'augurio fervido e cordiale di ogni bene e felicità

I nostri cari Defunti

Nel corrente anno, nella nostra Parrocchia sono decedute 29 persone:

Casu Francesca 11.05.1915—11.01.2011; **Fancellu Pietro** 17.07.1925—20.01.2011; **Canu Gavino** deceduto 25.01.2011; **Medas Angelo Damiano** 03.12.1928—29.01.2011; **Brozzu Antonio** 05.01.1929—11.02.2011; **Sechi Giovanna Angela** 10.01.1926—12.03.2011; **Piras Giovannangela** 07.03.1917—26.03.2011; **Dessole**



Maria 25.02.1926—03.04.2011; **Murgia Teresa** 07.06.1930—22.04.2011; **Pala Antonio** 03.12.1941—24.04.2011; **Tafarella Giuseppa** 07.02.1930—11.05.2011; **Campus Pietro** 15.05.1930—28.05.1911; **Buscarinu Salvatore** deceduto il 29.05.2011; **Brozzu Caterina** 19.09.1919—05.06.2011; **Marceddu Mario** 25.11.1928—12.06.2011; **Casu Lucrezia** 12.01.1921—14.06.2011; **Frau Francesca** 13.12.1923—25.07.2011; **Dettori Domenico** 23.10.1933—10.08.2011; **Buscarinu Giovanni Maria** (Zio Giommara) 28.04.1909—24.08.2011; **Pau Giovanni Antonio** 03.02.1946—07.10.2011; **Fontana Vittorio** 05.06.1936—14.10.2011; **Mele Angela** 30.08.1921—14.10.2011; **Sechi Antonino** 09.09.1944—16.10.2011; **Loriga Pietrina** 24.05.1922—09.11.2011; **Serra Ambrogio** deceduto il 12.11.2011; **Fois Vittoria** 22.10.1922—23.11.2011; **Careddu Elio Mario** 08.09.1931—28.11.2011; **Tedde Marcuccia** 12.12.1926—16.12.2011; **Iosasmied** (dati sconosciuti)

Concedi o Signore, la pace e la gioia eterna ai nostri cari defunti e dona conforto e cristiana rassegnazione alle famiglie provate dal dolore.